

L'AUMENTO DELLE SPESE NATO

# Bocciate le mozioni dell'opposizione la maggioranza non ne presenta

ROMA

Per non spaccarsi la maggioranza preferisce non presentare alcuna mozione alla Camera chiamata a esprimersi sull'aumento delle spese militari decise in sede Nato e approvate dal governo italiano. L'unico modo per nascondere la frattura fra la Lega, apertamente ostile, e gli alleati di FdI e FI. Ma anche per illuminare la divisione delle opposizioni che hanno depositato cinque testi diversi. Con il Pd che ha mostrato qualche crepa anche al suo interno. Nell'assemblea del gruppo dem, tre esponenti riformisti – Lorenzo Guerini, Marianna Madia e Lia Quartapelle – hanno criticato la proposta della presidente dei deputati Chiara Braga di votare tutti a favore della propria mozione e di astenersi su quelle di M5S e Avs, contrari agli investimenti in armi. «In un contesto come questo, con i russi che spediscono droni in Polonia, non possiamo mettere in discussione le scelte Nato», la tesi dell'ex ministro della Difesa. Che poi, insieme alle due colleghe, ha votato no alle mozioni degli alleati. Alla fine sono state tutte bocciate. Ma il dibattito parlamentare ha evidenziato pure la faglia che attraversa il governo. Il leghista Simone Billi ha infatti messo a verbale il dissenso del suo partito: «Noi siamo contrari a progetti di 800 miliardi calati dall'alto». Rimarcato dalla leader pd Elly Schlein: «Siamo più uniti noi che siamo tutti d'accordo che l'aumento delle spese militari al 5% sia irrealistica». – **GIO.VI**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

